

COMUNE DI ANCONA

P.R.G.

**Bacino Idrografico Fiume Esino – Fosso S. Sebastiano.
Interventi di completamento
per la riduzione del rischio idrogeologico
VARIANTE PARZIALE AL P.R.G. PER CAMBIO DI DESTINAZIONE D'USO
AREA LOC. FOSSO S. SEBASTIANO - CONTRADA SALINE.
ACCORDO DI PROGRAMMA ART. 34 D.LGS. 267/2000**

ALLEGATO n. 1

RELAZIONE TECNICA

1. Relazione Generale
2. Relazione di Sostenibilità Ambientale

data: ottobre 2014

Dirigente del Settore Pianificazione Urbanistica Generale:
ing. Sauro Moglie

Progettista:
ing. Sauro Moglie

Collaboratori:

ing. Stefano Perilli

dis. Mauro Serini

geom. Maurizio Azzoguidi

| Adozione | Adozione definitiva | Approvazione |
|----------|---------------------|--------------|
| | | |

Assessore all'Urbanistica
Pierpaolo Sediari

Direttore Area Urbanistica
Sauro Moglie

1 RELAZIONE GENERALE

1.1 PREMESSA

Nel settembre del 2006 i bacini degli affluenti di destra del fiume Esino sono stati interessati da precipitazioni di notevole intensità, che hanno determinato l'esonazione di diversi corsi d'acqua e l'allagamento di ampie porzioni di territorio. A seguito di tali eventi, è stato dichiarato lo stato di emergenza per le zone interessate e il Presidente del Consiglio dei Ministri ha emanato il D.P.C.M. n. 3548 del 25 ottobre 2006, recante *"Primi interventi urgenti di protezione civile diretti a fronteggiare i danni conseguenti agli eccezionali eventi alluvionali che hanno colpito il territorio della regione Marche nei giorni dal 14 al 17 settembre 2006"*.

Il suddetto Decreto prevede, all'art. 1 comma 4, un piano-programma di interventi finalizzati al ripristino in condizioni di sicurezza delle infrastrutture pubbliche danneggiate, agli interventi per la pulizia e manutenzione straordinaria degli alvei dei corsi d'acqua nonché alla stabilizzazione dei versanti e delle opere di difesa idraulica

Conseguentemente, La Provincia di Ancona con Deliberazione n. 76 del 13/03/2012, ha approvato il progetto definitivo denominato *"BACINO IDROGRAFICO FIUME ESINO. FOSSI DI FALCONARA - INTERVENTI DI COMPLETAMENTO PER LA RIDUZIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO NELLE AREE INTERESSATE DAGLI EVENTI ALLUVIONALI 2006 - OPCM N. 3548/2006, ALLEGATO C3 - APPROVAZIONE PROGETTO DEFINITIVO 1° INTERVENTO"*.

Il progetto ha per obiettivo la mitigazione del rischio idraulico mediante la riduzione della portata di piena, da operarsi attraverso la realizzazione di invasi di espansione in linea sui fossi già causa dell'esonazione del settembre 2006, tra i quali è annoverato il fosso S. Sebastiano. In particolare, i sistemi di mitigazione operano una laminazione dell'onda di piena con uscita regolata, mediante opportuni manufatti di scarico posti in corrispondenza degli stessi invasi; le opere comprendono quindi delle arginature, una bocca di uscita con organi di regolazione del deflusso ed alcuni interventi di mitigazione per ridurre l'impatto ambientale delle vasche.

Per quanto concerne il territorio del Comune di Ancona, l'intervento ricade dunque nella zona valliva posta al confine nord-est con i Comuni di Camerata Picena e Falconara, presso la sponda destra del fosso S. Sebastiano, contrada Saline.



FIG. 1: INDIVIDUAZIONE DELL'AREA

In merito all'adeguamento delle previsioni urbanistiche all'opera pubblica citata, nell'ottobre 2013 la Provincia di Ancona ha poi convocato i Comuni di Ancona, Falconara Marittima e Camerata Picena interessati dalle opere ad un tavolo tecnico con l'intento di predisporre congiuntamente gli atti necessari per le Varianti agli strumenti urbanistici vigenti e poter procedere con la realizzazione dell'intervento ai sensi del D.P.R. 327/2001, utilizzando lo strumento dell'Accordo di Programma ai sensi dell'art. 34 del D.Lgs 267/2000 e dell'art. 26 bis della L.R. 34/1992.

1.2 CONTENUTI DELLA VARIANTE

La variante consiste nell'inserire una nuova previsione urbanistica inerente il perimetro interessato dall'intervento, che attribuisca all'area la funzione di "area di laminazione idraulica" e ne leghi la trasformazione alla realizzazione dell'opera di mitigazione del rischio idraulico.

Nello specifico, nella tavola di P.R.G. n. 8D viene perimetrata un'area ove si sostituiscono le attuali destinazioni urbanistiche con una nuova previsione di Zona Tessuto Ambientale

Extraurbana (ZTAE) a tutela integrale, individuata nell'art. 73bis delle n.t.a. ed inerente le "Zone di fondovalle specificatamente destinate ad area di laminazione idraulica", come di seguito indicato:

| | |
|---|--|
| <p>Destinazione</p> | <p>Art. 72 - "Criteri generali e livelli di tutela relativi alle zone a Tessuto Omogeneo extraurbane".</p> <p>...omississ...</p> <p>Art.73 n.t.a. - Zona di fondovalle;</p> <p>Art. 77 n.t.a. - Zone delle emergenze geologiche e botaniche (ripariali o dei fossi, boschi o boschi relitti);</p> <p>Art. 84 n.t.a. - ZTAE 10 Zone Agricole Normali</p> |
| <p>Usi previsti</p> | <p>U1/3 - abitazioni agricole recuperate ad uso civile</p> <p>U2/1 - abitazioni agricole</p> <p>U2/2 - fabbricati di servizio</p> <p>U2/3 - allevamenti aziendali</p> <p>U2/3bis - allevamenti industriali</p> <p>U2/4 - colture aziendali in serra</p> <p>U2/5 - lavorazioni di prodotti aziendali</p> <p>U2/6 - rimesse</p> <p>U2/7 - infrastrutture tecniche e di difesa del suolo e dell'ambiente</p> |
| <p>Zona territoriale omogenea (DM 1444/68)</p> | <p>E</p> |

Tabella 1: PRG vigente

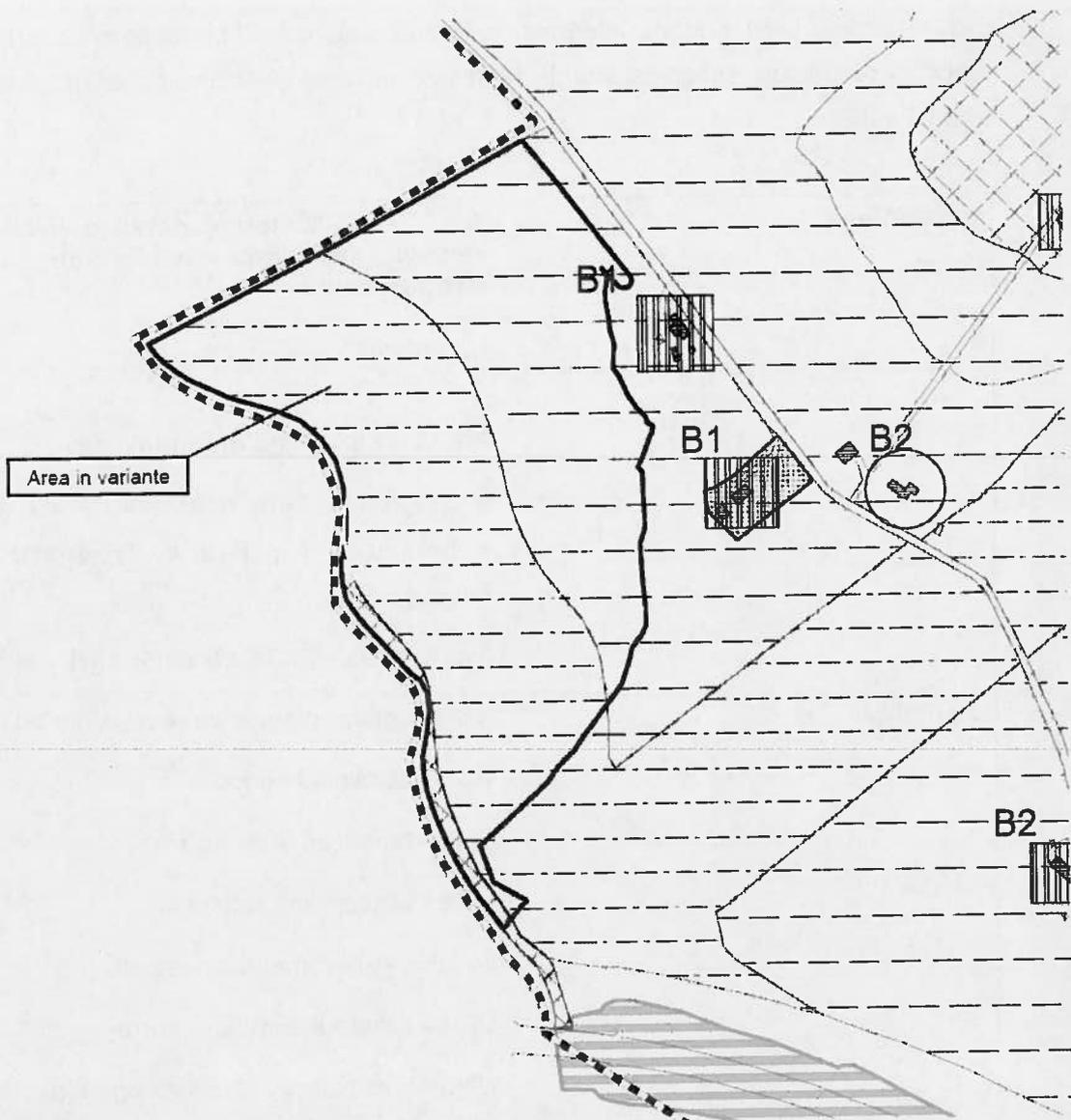


FIG. 2: STRALCIO P.R.G. VIGENTE

zone destinate specificatamente
ad area di laminazione idraulica
art. 73bis n.t.a.

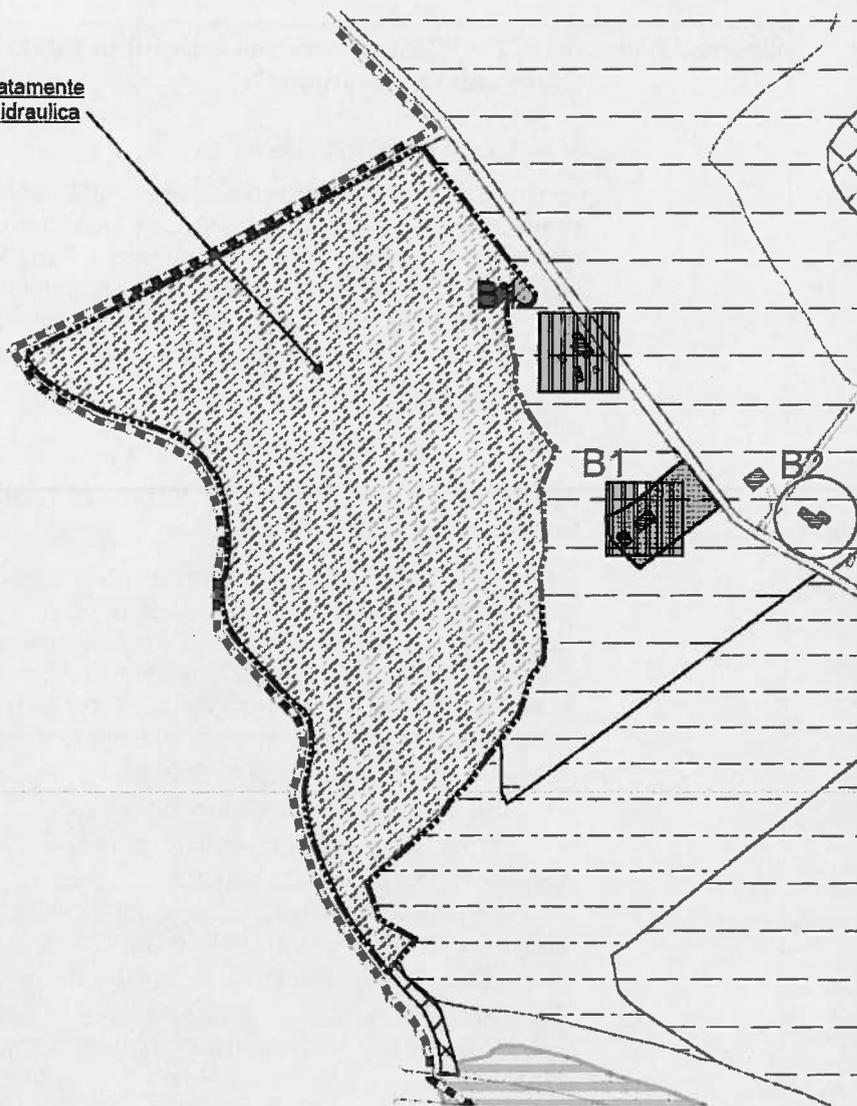


FIG. 3: STRALCIO P.R.G. IN VARIANTE

Destinazione **Art. 72 - "Criteri generali e livelli di tutela relativi alle zone a Tessuto Omogeneo extraurbane".**

A) Zone a Tutela Integrale:

Le zone a Tutela integrale, nelle quali sono consentite esclusivamente interventi di conservazione, consolidamento, ripristino delle condizioni ambientali protette, sono ammesse quelle trasformazioni volte alla riqualificazione dell'immagine e delle specifiche destinazioni d'uso del bene storico-culturale o della risorsa paesistico-ambientale considerata, esaltandone le potenzialità e le peculiarità presenti.

...omississ...

Art.73bis n.t.a. - ZTAE1 bis "Zone di fondovalle destinate ad area di laminazione idraulica".

Zona a Tessuto Omogeneo Ambientale riguardante le aree dei fondovalle individuate per opere ed interventi di riduzione del rischio idrogeologico. In questa zona sono ammessi esclusivamente gli interventi di iniziativa pubblica volti alla mitigazione del rischio idrogeologico, concernenti la realizzazione di Opere idrauliche di contenimento, arginature ed opere di mitigazione finalizzate al controllo del deflusso idrico ed alla realizzazione di invasi di espansione delle piene.

- In questa zona sono vietati:
- Tutti gli interventi edilizi, compresi gli interventi previsti nella L.R. 13/90, fatta eccezione per gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici esistenti di cui all'art. 3 c.1 lett. a e b del D.P.R. 380/2001.
- Opere e movimenti di terra che alterando il profilo del terreno, determinino un impedimento al deflusso delle acque nel bacino di compensazione, fatta eccezione per le opere necessarie agli interventi di mitigazione del rischio idraulico di iniziativa pubblica (argini di contenimento, opere di presa, carrabilità di servizio).
- Opere ed interventi che interessino il reticolo idrografico non specificatamente previsti dal progetto di iniziativa pubblica finalizzato alla mitigazione del rischio idrogeologico.
- Le opere stradali e gli impianti tecnologici fuori terra, fatta eccezione per la viabilità dedicata al sistema di mitigazione del rischio idraulico.
- Gli interventi sul patrimonio vegetazionale non previsti nel progetto di mitigazione del rischio idraulico di iniziativa pubblica.

La discarica nel suolo e nel sottosuolo di rifiuti liquidi, solidi o di sostanze di altro genere, con la sola eccezione agronomica di letame e delle sostanze agronomiche consentite dalle disposizioni di legge.

Z.T.O. E

DM 1444/68

Tabella 2: PRG in Variante

1.3 VERIFICA DI COERENZA ESTERNA

Nel presente paragrafo viene verificata la coerenza del Piano rispetto ai vari livelli di pianificazione e programmazione (rif.all. III delle Linee Guida allegate alla DGR 1813/2010), al fine di pervenire ad una *analisi di coerenza esterna* della modifica di PRG in esame.

L'ipotesi di nuova previsione di P.R.G. risulta sostanzialmente conforme alle tutele ed agli indirizzi delineati dai vari Piani di riferimento.

Più esattamente, sono stati presi in considerazione i seguenti strumenti urbanistici:

- Piano di Inquadramento territoriale regionale _ PIT
- Piano paesistico ambientale regionale _ PPAR
- Piano territoriale di coordinamento provinciale _ PTC
- Piano d'assetto idrogeologico _ PAI
- Piano di Classificazione acustica comunale.

1.3.1 PIT (Piano di Inquadramento Territoriale)

Il Piano di Inquadramento Territoriale della Regione Marche, previsto dall'art. 2 della L.R. n.34 del 1992, è concepito come un piano strategico a medio termine, un disegno generale di sintesi delle trasformazioni territoriali in funzione dello sviluppo economico-sociale della comunità regionale. Il Piano stabilisce le linee fondamentali di assetto del territorio al fine di garantire la compatibilità dei programmi di sviluppo economico con i contenuti del Piano Paesistico e Ambientale Regionale relativi alla tutela e valorizzazione delle risorse culturali, paesistiche, ambientali e naturalistiche.

In merito alla compatibilità della proposta di variante con il PIT, si menziona il principio guida che propone una *“strategia di pianificazione fondamentale orientata alla azione piuttosto che al vincolo e ai principi di sussidiarietà e partenariato piuttosto che di affermazione gerarchizzata dei poteri di indirizzo”*. Una strategia che si misura realisticamente con gli impegni che gli Enti locali e territoriali possono oggi assumersi in materia di pianificazione del territorio, in una fase in cui le emergenze a cui devono far fronte si moltiplicano a seguito delle calamità naturali.

Ne emerge un piano che si impegna a promuovere un *“insieme di strategie intersettoriali localizzate e di progetti territoriali fondati su una visione d'insieme dello spazio regionale e del suo futuro”*, perseguendo in tal senso l'accrescimento dell'efficienza funzionale del

territorio.

1.3.2 PPAR (Piano Paesistico Ambientale Regionale)

Il PPAR è uno strumento che si prefigge l'obiettivo di tutelare il paesaggio aggiornando la vecchia nozione di mero complesso di bellezze naturali e testimonianza visibile dei processi storici, in un concetto di paesaggio-ambiente che renda complementari e interdipendenti le sue molteplici definizioni. Questo strumento descrive il territorio come insieme di sottosistemi tematici e territoriali, a cui si associano degli ambiti di tutela riferiti agli elementi-base del paesaggio (le categorie costitutive del paesaggio) quali le emergenze geologiche, geomorfologiche ed idrogeologiche, le aree floristiche, le foreste demaniali e i boschi, il paesaggio agrario storico ed i centri storici, ciò al fine di salvaguardare, valorizzare e qualificare anche le visuali panoramiche percepite dagli elementi di osservazione puntuale ed evitare che avvengano rilevanti trasformazioni e grandi interventi di carattere infrastrutturale.

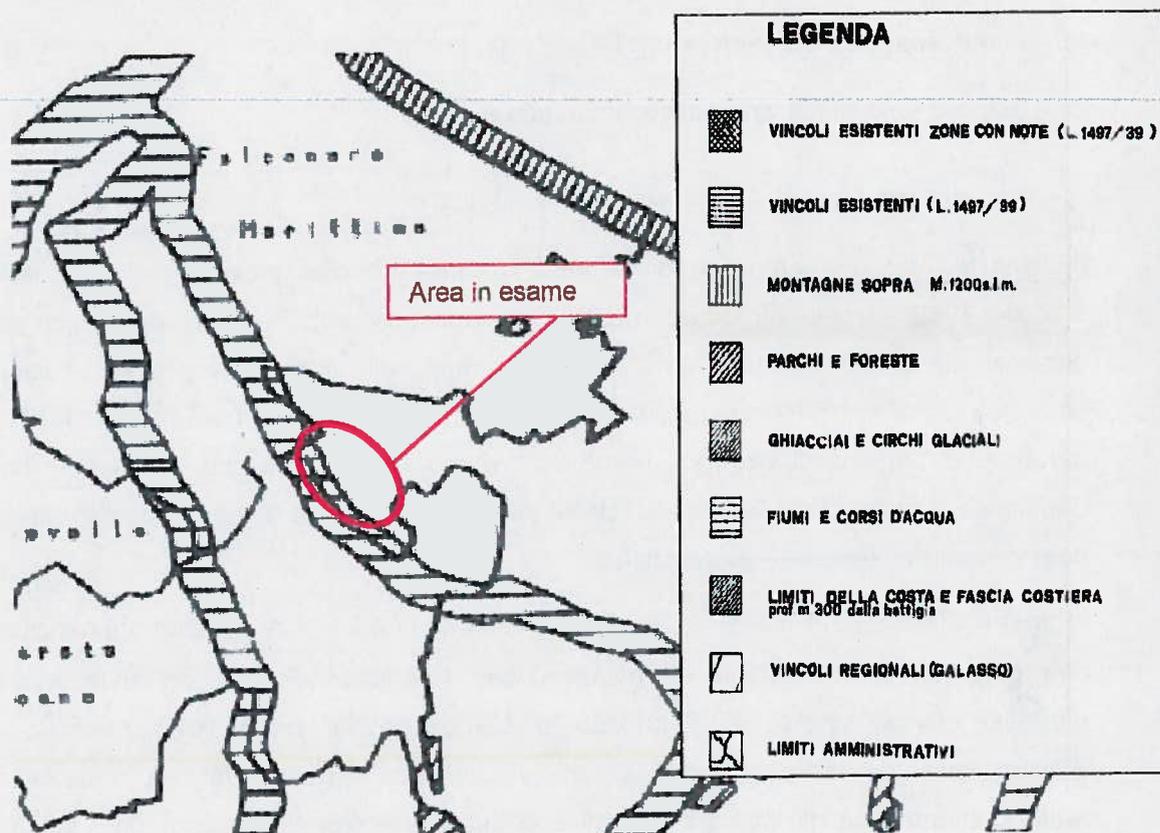


FIG. 4: PPAR - STRALCIO TAV. 1 "VINCOLI PAESISTICO-AMBIENTALI VIGENTI"

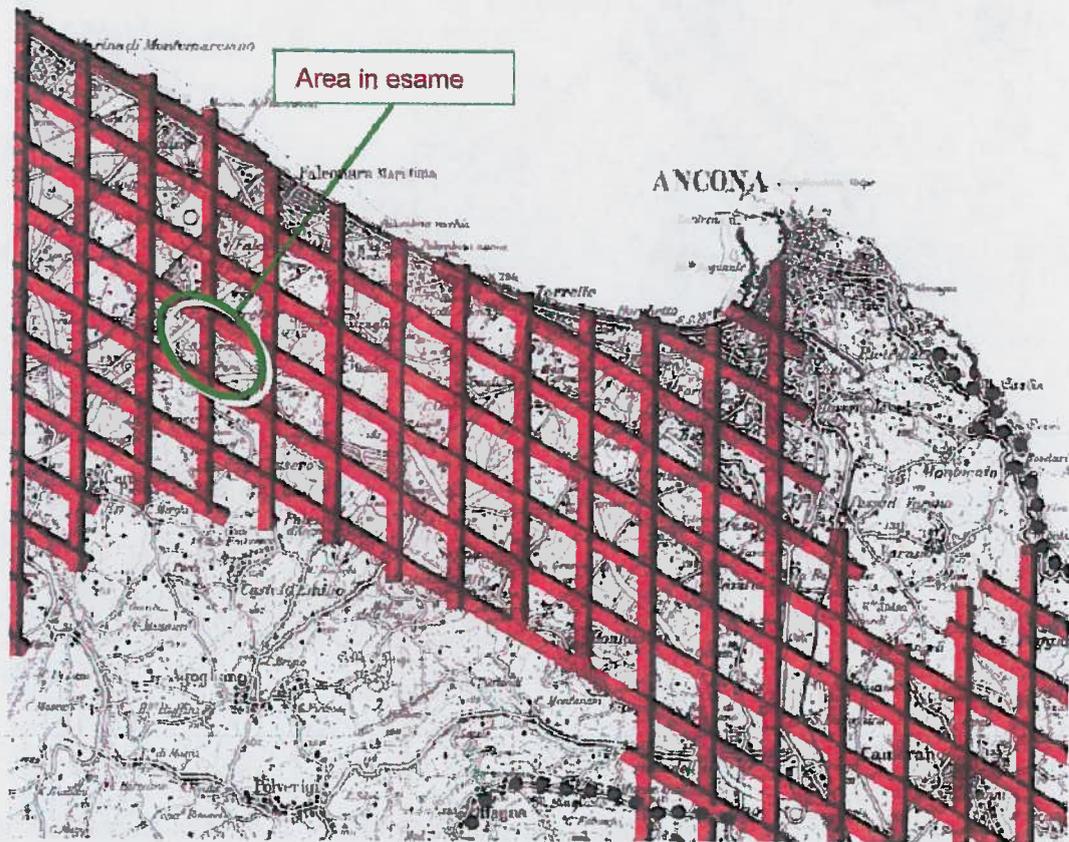


FIG. 5: PPAR - STRALCIO TAV. 7 "AMBITI DI ALTA PERCETTIVITA' VISUALE"

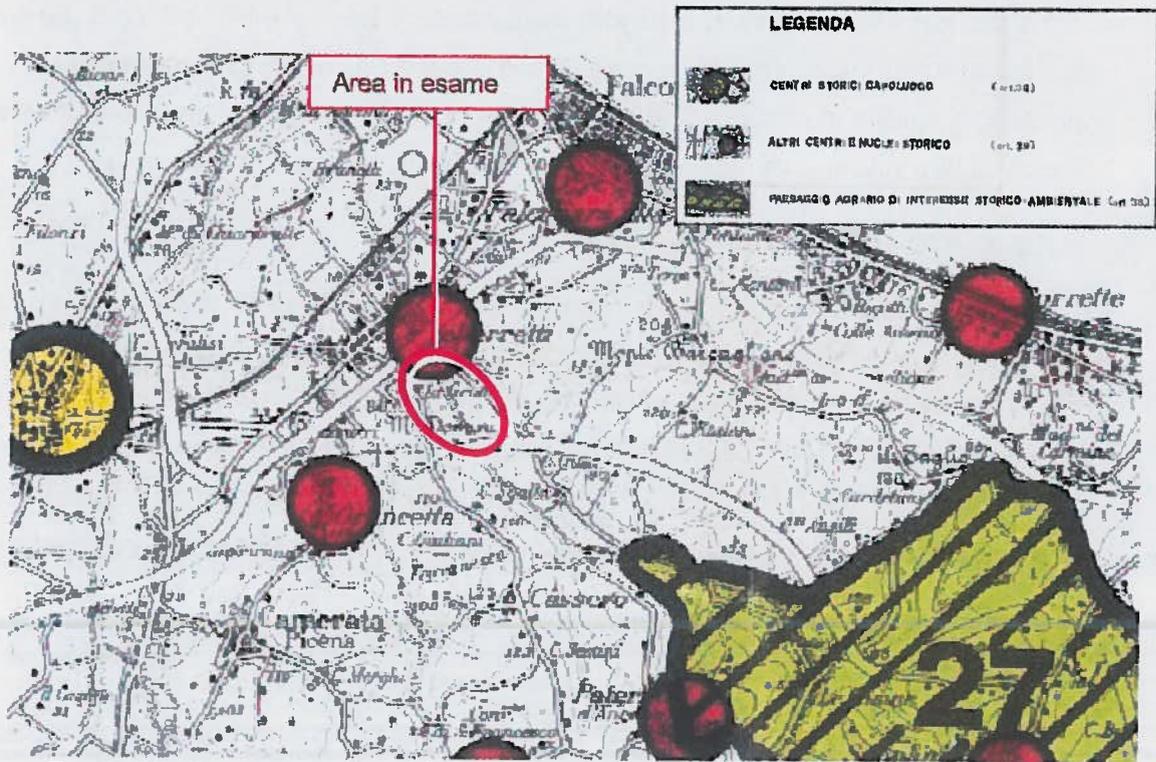


FIG. 6: PPAR - STRALCIO TAV. 8 "PAESAGGIO AGRARIO DI INTERESSE STORICO-AMBIENTALE"

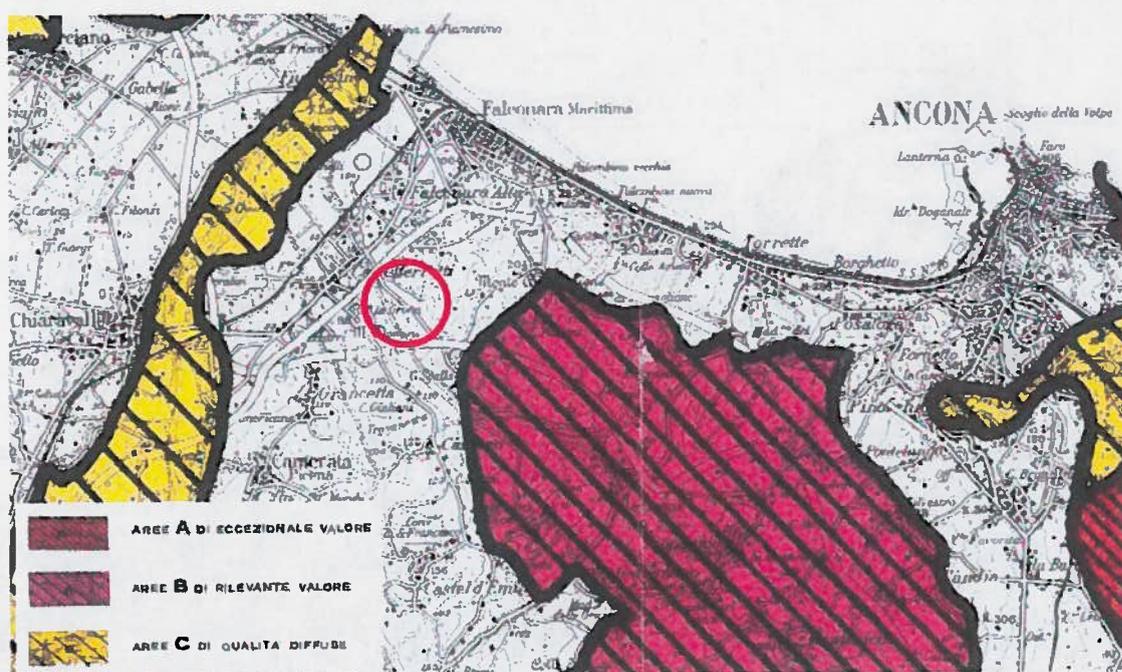


Fig. 7: PPAR - STRALCIO TAV. 6 "AREE PER RILEVANZA DEI VALORI PAESAGGISTICI ED AMBIENTALI"

L'area oggetto di variante, prevalentemente di fondo valle, ricade parzialmente nella fascia afferente i "fiumi e corsi d'acqua" di cui all'art. 29 delle nta del PPAR (rif. fig. 4), ed in zona "V" di alta percezione visiva ai sensi dell'art. 23 delle N.T.A. del PPAR (rif. fig.5), mentre non è interessata né dalle aree di rilevante valore paesaggistico e ambientale (rif. fig.7), né dal paesaggio agrario storico (rif. fig.6). Le previsioni del P.R.G. in variante, considerata la loro natura conservativa, non risultano pertanto in contrasto con le suddette previsioni.

1.3.3 PTC (Piano Territoriale di Coordinamento)

Il Piano Territoriale di Coordinamento, approvato dalla Provincia con Atto di Consiglio n. 117 del 28/07/2003, nell'ambito delle funzioni previste dalla Legge 142/1990, dalla Legge regionale 34/1992 e dal D.lgs. n.112/1998, stabilisce il quadro di riferimento generale per tutti gli interventi sull'assetto del territorio provinciale, costituendo lo strumento d'indirizzo e di riferimento per i piani urbanistici di livello comunale; in particolare il PTC indica le diverse destinazioni del territorio in relazione alla prevalente vocazione delle sue parti, articolandole secondo porzioni di territorio definite da una uniformità di paesaggio dette "ambiti territoriali omogenei" (A.T.O.).

In linea generale, il PTC stabilisce come condizione essenziale il generale contenimento dell'ulteriore crescita dell'occupazione di suolo per fini edificatori, per cui gli Atti di pianificazione dovranno essere volti prioritariamente alla riqualificazione dell'esistente e si dovranno collocare all'interno di una pratica di "innovazione conservativa", mediante la quale si cercherà di delineare i modi per valorizzare e reinterpretare, in un rapporto positivo con la domanda di innovazione implicita nell'evoluzione socioeconomica, le peculiarità storiche e le qualità fisiche dei paesaggi, degli insediamenti, del territorio e dell'ambiente.

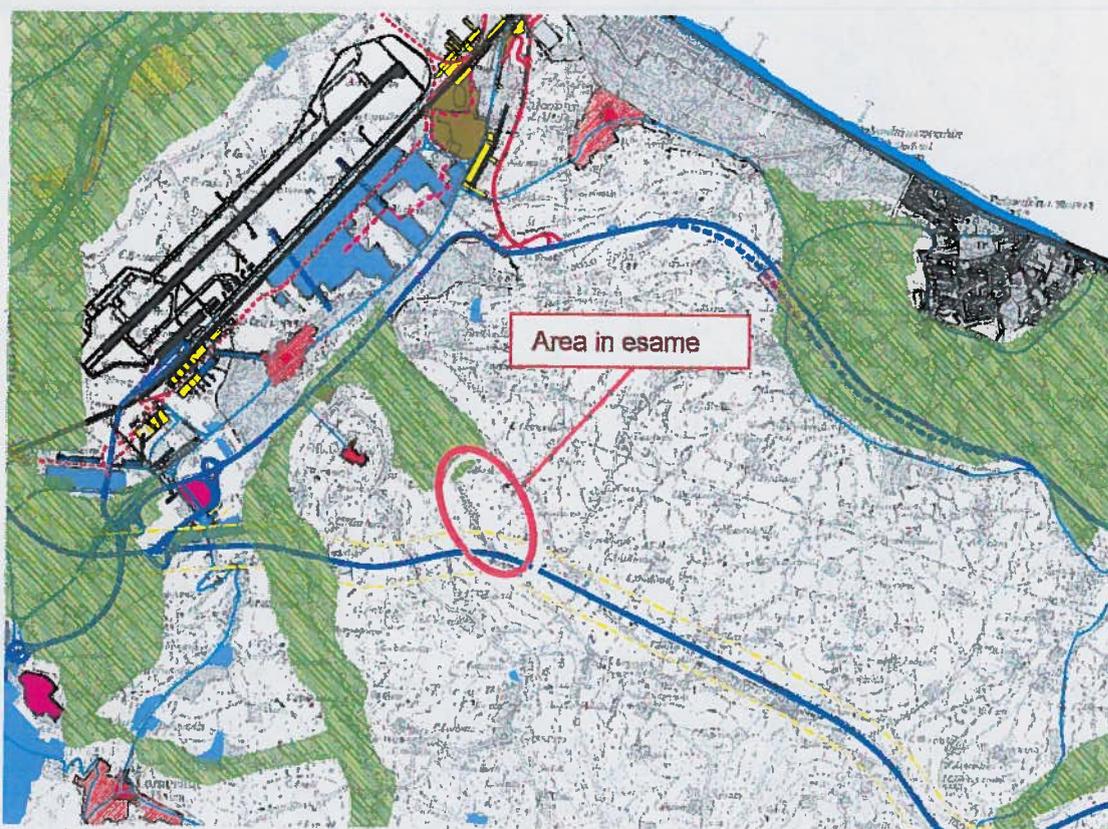


FIG. 8: STRALCIO TAVOLA III/2 DEL PTC – LE AREE PROGETTO

Con riferimento specifico alla variante in esame, l'immobile ricade nell'Ambito Territoriale "B – Bassa Collina" (rif. Fig. 9) per il quale il Piano promuove il ripristino ed il recupero della funzionalità del reticolo idrografico, anche attraverso interventi coordinati a scala sovracomunale.

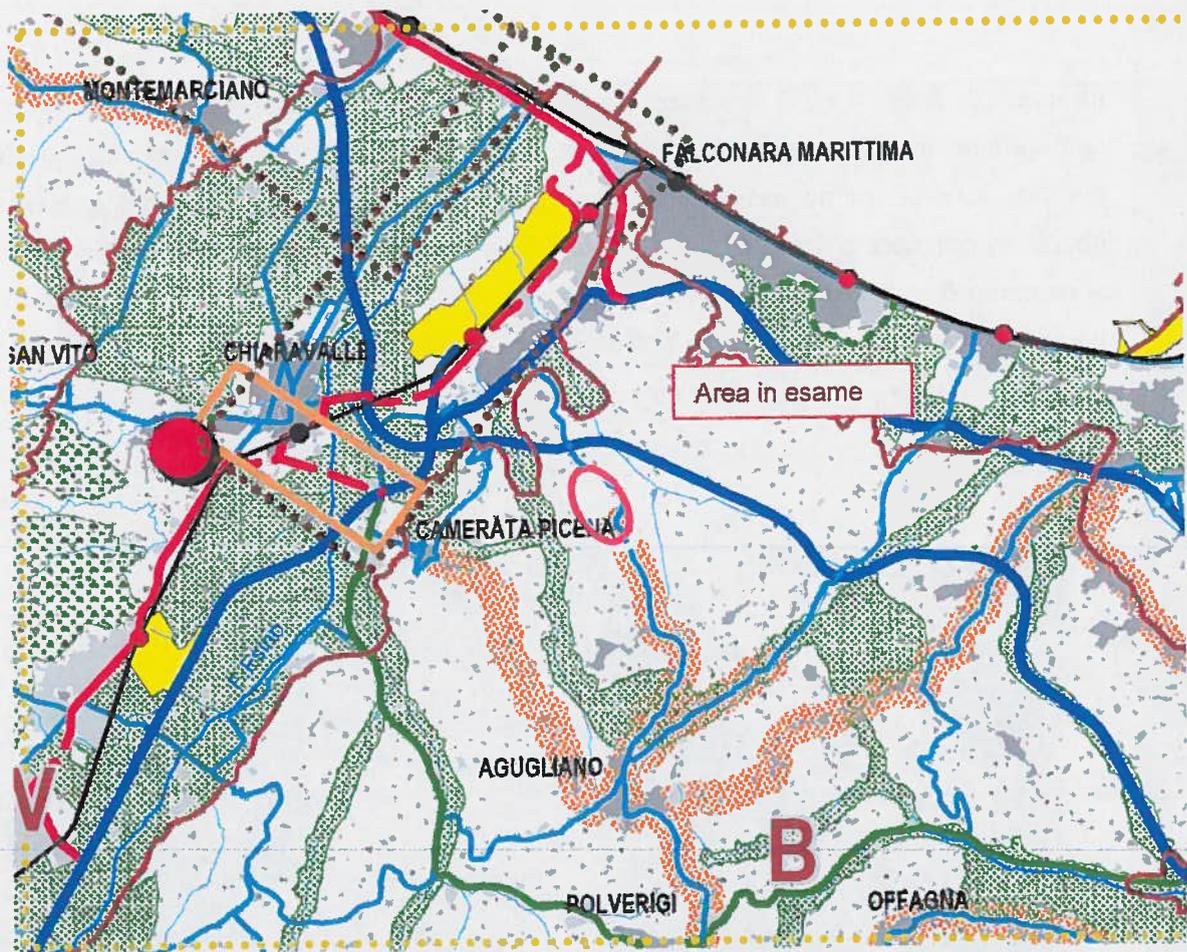


FIG. 9: STRALCIO TAVOLA IV/1 DEL PTC – QUADRO DI SINTESI, SCHEMA DEL PTC

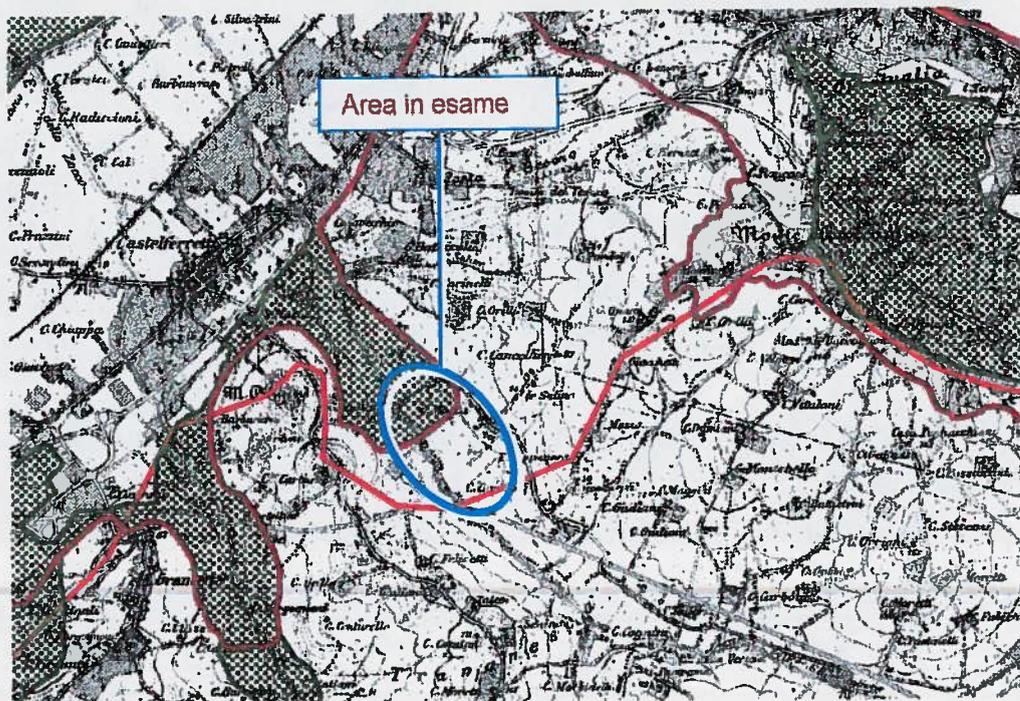


FIG. 10: STRALCIO TAVOLA II/1 DEL PTC - L'AMBIENTE

1.3.4 PAI (Piano di Assetto Idrogeologico)

Il Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI), redatto dall'Autorità di Bacino della Regione Marche, è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa ed alla valorizzazione del suolo, alla prevenzione del rischio idrogeologico, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato; in particolare il PAI descrive e regola le azioni di mitigazione rispetto alle seguenti criticità del territorio:

- a) l'assetto idraulico, riguardante le aree a rischio idraulico;
- b) l'assetto dei versanti, riguardante le aree a rischio di frane e valanghe.

Con riferimento all'area in esame, dalla lettura della cartografia (rif. Fig. 11), si evince che l'immobile in esame non è direttamente interessato dai fenomeni individuati dal PAI.

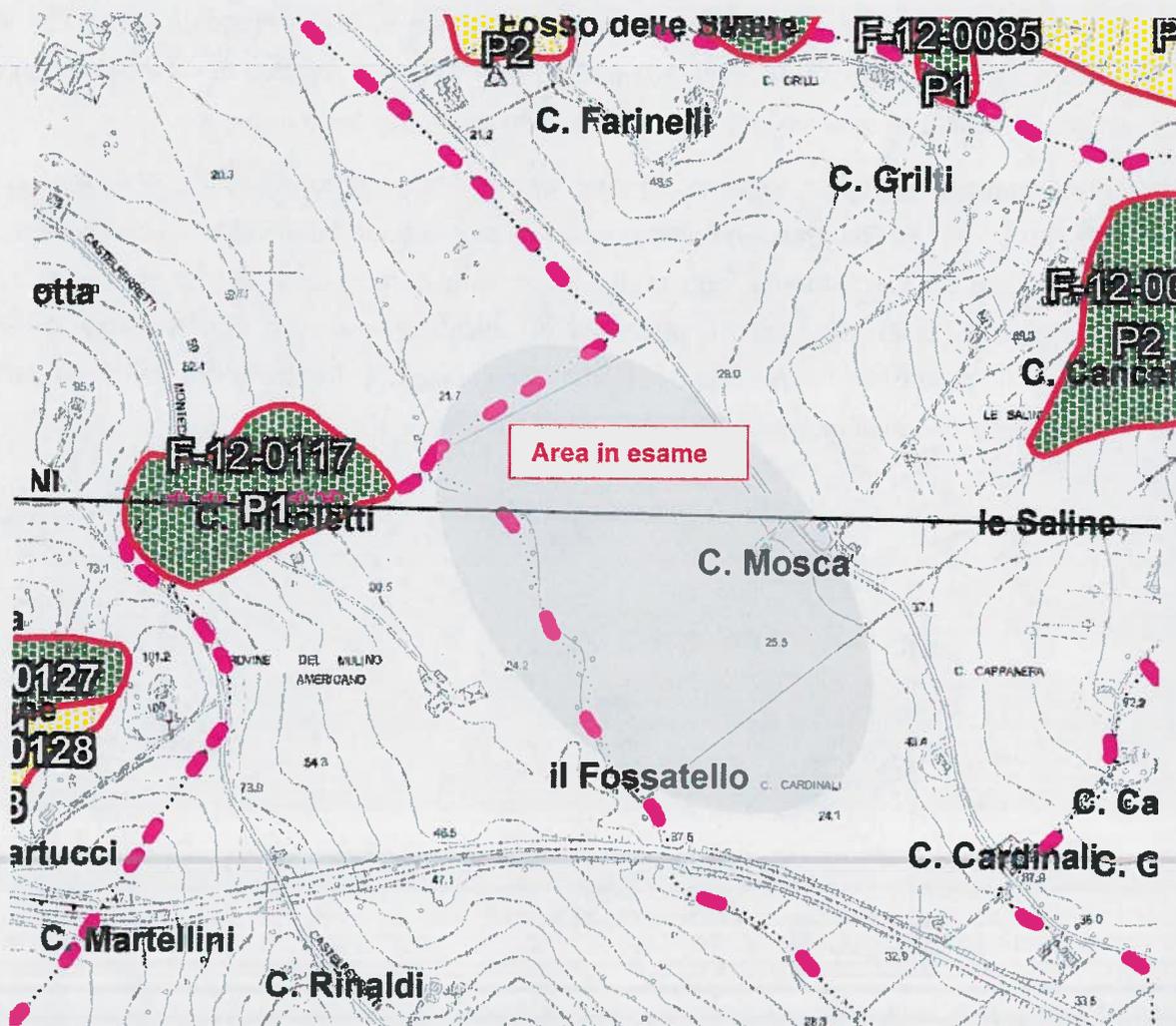


FIG. 11: STRALCIO TAVOLE RI22 E RI31 DEL P.A.I.

1.3.5 Piano di Classificazione acustica comunale

Il *Piano di Classificazione Acustica* è stato redatto dal Comune ai sensi della Legge n. 447/1995, "Legge quadro sull'inquinamento acustico", con la quale si pone alla base della riduzione del danno ambientale conseguente all'inquinamento urbano da rumore, la redazione e l'attuazione di piani di risanamento acustico, peraltro già previsti dal DPCM 1/3/1991, "Limiti massimi di esposizione al rumore degli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno", ed è stato approvato con delibera di Consiglio Comunale n. 54 del 24/05/2005.

La definizione degli obiettivi di prevenzione, l'individuazione delle aree da bonificare e la scelta delle azioni di risanamento hanno richiesto una accurata caratterizzazione della situazione acustica esistente e la conseguente suddivisione previsionale del territorio comunale in zone acusticamente omogenee, così come previsto dai citati DPCM 1991 e Legge quadro 447/95. Tale mappatura si rifà in particolare alla perimetrazione di una o più sezioni di censimento, acusticamente omogenee dal punto di vista delle destinazioni d'uso e delle attività e sorgenti acustiche in esse presenti. Alle aree del territorio comunale ricomprese in ciascuna zona acusticamente omogenea è stata assegnata una determinata classe acustica, secondo la localizzazione ed i Valori Limite assoluti di immissione diurna e notturna, limiti che le emissioni acustiche in essere non potranno superare.

Per l'immobile oggetto di variante, il Piano identifica la zona con CLASSE III – "Aree di tipo misto"(rif. Fig.12). Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali, aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici. La variante in esame si ritiene conforme al classamento del Piano.

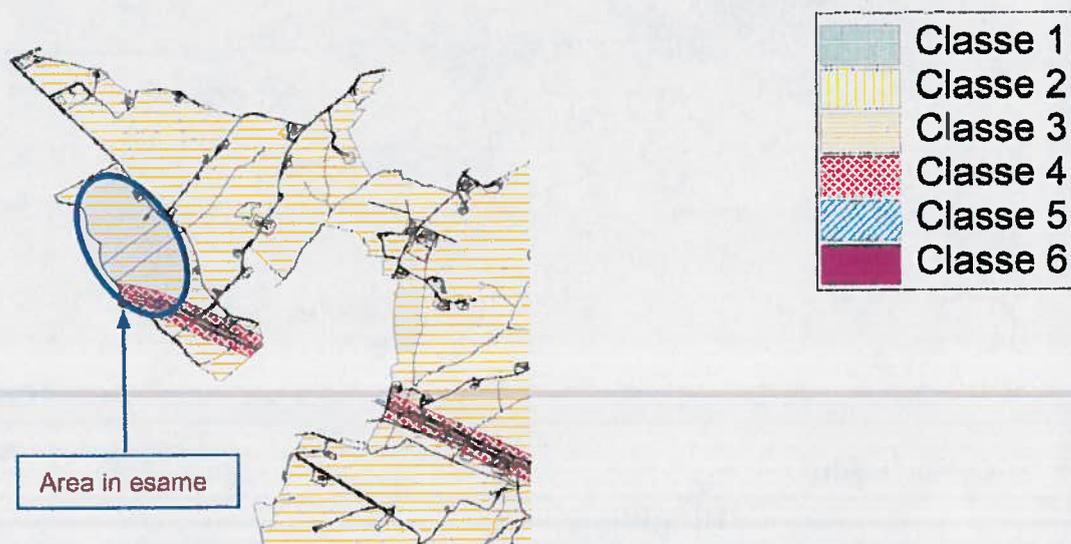


FIG. 12: STRALCIO TAV. 2, ZONIZZAZIONE ACUSTICA

2 RELAZIONE DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

2.1 INTRODUZIONE

La relazione di sostenibilità ambientale per la presente variante al PRG, rappresenta il documento di sintesi per valutare, ai sensi della L.R. 14/2008, le trasformazioni indotte nell'ambiente dal processo di urbanizzazione.

In particolare, il presente documento contiene un'indagine territoriale ed ambientale dell'area oggetto di variante e tiene conto dei criteri di analisi stabiliti all'art.5 punto 2 della suddetta L.R. 14/2008.

2.2 ANALISI DEI FATTORI AMBIENTALI NATURALI (SUOLO, SOTTOSUOLO, RISORSE IDRICHE, VEGETAZIONE)

Nell'ambito del lavoro di analisi delle trasformazioni indotte sull'ambiente dall'ipotesi di variante, è utile richiamare quanto riportato nel paragrafo 1.3, laddove è stata verificata con successo la coerenza degli obiettivi rispetto alle indicazioni e prescrizioni dei piani sovraordinati e di settore; non si segnalano, pertanto, criticità in merito.

2.3 ANALISI DEI FATTORI AMBIENTALI CLIMATICI

La città di Ancona presenta caratteristiche climatiche di transizione tra il clima subcontinentale dell'alto versante adriatico ed il clima mediterraneo.

L'inverno, in genere mitigato dalla presenza del mare, presenta occasionalmente temperature rigide che possono eccezionalmente provocare precipitazioni nevose. Sono inoltre frequenti banchi di nebbia sulla fascia costiera dovuti a fenomeni di inversione termica, quando le temperature si mantengono costanti per l'intera giornata su valori di poco superiori allo zero.

L'estate, generalmente poco piovosa, si caratterizza generalmente per un discreto grado di umidità che tende a rendere il clima piuttosto afoso, pur con temperature massime raramente superiori ai 35 °C.

In questo contesto, l'inserimento dell'area nella Zona Tessuto omogeneo ambientale extraurbana è idoneo alle caratteristiche climatiche del luogo interessato dalla variante, non riscontrandosi elementi locali di disturbo o di incompatibilità rispetto alla funzione dell'opera

prevista.

Inoltre, la presente modifica delle destinazioni di PRG non può incidere sulle caratteristiche microclimatiche attualmente riscontrabili nelle zone oggetto di variante, né può aumentare significativamente le emissioni e le concentrazioni di gas climalteranti dovute alle attività di riduzione del rischio idrogeologico legate alla previsione di variante.

2.4 ANALISI DELLE RISORSE AMBIENTALI IDRICHE ED ENERGETICHE CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALL'UTILIZZO DI FONTI RINNOVABILI

2.4.1 Risorse idriche

Come noto l'approvvigionamento idrico nelle Marche è da considerarsi soddisfacente e nelle aree oggetto di variante non sono state segnalate carenze impiantistiche e/o di dotazione; poiché la variante è finalizzata a ridurre il rischio di esondazioni, con la conseguente possibile alterazione delle falde acquifere, si ritiene che possa garantire gli attuali livelli di fornitura idrica per usi civili.

2.4.2 Risorse energetiche e fonti rinnovabili

La variante non prevede interventi che incrementino in maniera significativa l'impiego di risorse energetiche.

2.5 ANALISI DEI FATTORI DI RISCHIO AMBIENTALI ARTIFICIALI

Per garantire un elevato livello di protezione della salute della popolazione è importante considerare i principali fattori ambientali di rischio determinati dall'inquinamento atmosferico, acustico, elettromagnetico, da amianto ed idrico.

Nel seguito vengono esplicitati gli obiettivi di variante in relazione a tali fattori.

2.5.1 Inquinamento atmosferico

la Variante non comporta l'insediamento di usi che produrranno un peggioramento della qualità dell'aria.

2.5.2 Inquinamento acustico

La variante in esame non comporta modifiche sostanziali al livello di emissione sonora attualmente in essere.

E' opportuno rilevare la compatibilità delle modifiche di variante in oggetto rispetto al Piano di

Classificazione Acustica, così come rappresentato al paragrafo 1.3.5.

2.5.3 Inquinamento elettromagnetico

La Variante non prevede interventi di installazione di impianti che producano campi elettromagnetici superiori ai valori massimi di Legge.

2.5.4 Inquinamento da amianto

La Variante, non permettendo interventi edificatori, esclude di fatto i rischi di ordine sanitario inerenti la presenza di amianto.

2.5.5 Inquinamento idrico

La variante non comporta produzione ed immissione in falda di reflui inquinanti. Inoltre, la specifica normativa introdotta riduce il rischio di infiltrazioni di sostanze inquinanti e di sintesi, di origine industriale o agricola.

2.6 ANALISI DELLE RISORSE E DELLE PRODUZIONI LOCALI

La variante mira a rendere coerente la destinazione d'uso prevista dal PRG con il progetto di riduzione del rischio idrogeologico predisposto dalla Provincia; tale nuova previsione non richiederà l'innescò di nuove attività estrattive, né modificherà in modo significativo le risorse e le produzioni locali, o incrementerà in maniera sensibile l'attuale produzione di rifiuti.